

Cari amici filosofi, vorrei farvi giungere un sentito ringraziamento per l'invito a partecipare alla tavola rotonda, e per avermi dato la possibilità di spiegare le idee che avevano guidato i miei suggerimenti relativi alla tabella della classe di Informatica per le discipline umanistiche, e dunque di perorare la causa dell'istituzione di un tale corso.

Vi sono altrettanto grato per aver espresso con chiarezza e apertamente le vostre riserve sulla tabella, di cui ho potuto comprendere le molte ragioni, e che penso meritino un approfondimento, di là dal primo impulso che avrei, di chiudere la questione con l'aureo detto "*chi non fa non sbaglia*".

Quello che viene rimproverato è soprattutto la mancanza di raggruppamenti filosofici fra le discipline *caratterizzanti*, alla pari di letteratura, archeologia, storia, etc. E aggiungo subito, per completezza, che fra le discipline *di base* la filosofia appare soltanto nella fattispecie dei raggruppamenti M-FIL/02 e 05. Ebbene, questa formula, che a prima vista appare, e forse è inammissibile, obbedisce tuttavia ad una concezione dell'informatica, e dell'informatica umanistica, che vorrei cercare di chiarire.

Intanto non a caso distinguo fra informatica *tout court* e informatica umanistica. Sono in linea di principio nemico delle tassonomie, e dunque non saprei dire se le vedo come discipline autonome, o in qualche modo una (informatica umanistica) parte dell'altra (informatica). Quello che mi preme è proporre la concezione di una informatica teorica come campo di studio dei principi e dei modelli che rendono possibile la concezione e la costruzione di automi, macchine automatiche; e la concezione di una informatica umanistica, altrettanto teorica, come campo di studio di quella parte delle metodologie delle discipline umanistiche che voglia adeguarsi ai principi dell'informatica, naturalmente con tutte le conseguenze che questo comporta anche sul piano delle applicazioni concrete di quelle metodologie e dunque dell'uso delle macchine automatiche.

Come entra la filosofia in tutto questo? È chiaro che, non avendo io intenzione di scrivere un trattato, la risposta a questa domanda sarà estremamente concisa, piena di riferimenti impliciti, che confido voi vorrete comprendere. La filosofia, a mio modo di vedere, si colloca in una sfera differente, che deve fornire i criteri di comprensione, da un lato, dei principi dell'informatica rispetto agli altri possibili modi di gestire la conoscenza della realtà e la sua comunicazione; dall'altro, dei principi che governano le metodologie delle discipline umanistiche.

Questo, io credo, coinvolge (e qualifica, se così posso esprimermi) la filosofia non solo nei suoi aspetti teoretici e logici, ma anche storici. Mi si conceda qui qualche parola in più, dedicata all'amica Fernanda. Quello che distingue la storia della filosofia (antica, medievale, moderna) dalle discipline che studiano dal punto di vista linguistico o letterario o storico, etc., i testi dei corrispondenti periodi, o addirittura gli stessi testi, è appunto la considerazione di quello che potremmo chiamare un valore aggiunto filosofico, rispetto al puro significato storico-letterario. Questo valore aggiunto filosofico deve essere ricercato e chiarito *iuxta propria principia*, e non facendo ricorso a principi subordinati, come sarebbero quelli dell'informatica.

Ma, si obietterà, nel cercare il valore aggiunto filosofico lo storico della filosofia si avvale anche di tutte le altre metodologie cui sopra si è fatta allusione. Dove includeremo la possibilità di approfondirne lo studio, se non nella tabella di "quel" biennio? È vero, e non a caso ho parlato all'inizio di errore, ma si concederà anche che si tratta di un errore in materia assai sottile, soprattutto nelle condizioni di fretta e di agitazione in cui si viene messi quando ci si richiedono consulenze in queste materie.

Insomma, per riprendere, e concludere, il filo principale del ragionamento, io vedo le discipline filosofiche come sorgente, e non come terreno applicativo dell'informatica (teorica, naturalmente), e per questo motivo vedrei i problemi dei rapporti fra filosofia ed informatica, con tutte le conseguenze su epistemologia, comunicazione, etc., trattate in un corso a sé, appunto pienamente filosofico, che, me lo si lasci dire, rivendichi finalmente alla filosofia, nei suoi aspetti più alti e anche più tecnici la primogenitura nello studio dell'informatica.

Mi rendo conto che restano comunque aperti problemi, mi si consenta di dire, più spiccioli di organizzazione accademica e convenienze didattiche. In questo dichiaro tutta la mia disponibilità e buona volontà a collaborare con voi ad ogni iniziativa che vogliate prendere nella istituzione di corsi rivolti all'informatica umanistica, anche di là dai principi che ho cercato sopra di chiarire.

Con sincera amicizia, Tito Orlandi.